

La Commissione Bilancio in Senato modifica la Finanziaria

Niente più treno gratis aboliti tutti i privilegi

Ora la legge va in aula, ma comunque dovrà tornare alla Camera per la quarta «lettura» - Bocciati emendamenti del Pli e del Pri sui contributi sanitari - Incertezze nella maggioranza: si opporrà o no a nuovi cambiamenti?

ROMA — Tutte le agevolazioni tariffarie praticate dalle Ferrovie dello Stato sono abolite. Sono escluse soltanto quelle concesse agli accompagnatori degli invalidi e ai residenti nelle isole. Lo ha stabilito ieri sera la commissione Bilancio del Senato che ha licenziato per l'aula la legge finanziaria e il bilancio dello Stato per il 1986. I documenti contabili del governo debbono quindi tornare a Montecitorio per la quarta lettura. Sono stati invece bocciati gli emendamenti del Pli e del Pri sui contributi sanitari.

La decisione di reintrodurre la cancellazione dei privilegi tariffari, dopo il colpo di mano a Montecitorio, è stata fortissima per la maggioranza. Non a caso i «cinque» avevano ottenuto di spostare il voto su questa norma in coda, alla conclusione della discussione sulla finanziaria. Infatti, una parte della maggioranza non voleva toccare la materia per non far tornare i disegni di legge a Montecitorio, per non rischiare un terzo mese di esercizio provvisorio, e sgombrare, quindi, il terreno del contenzioso politico da una mina vagante come la politica economica; un'altra parte della coalizione era più semplicemente schierata a tutela dei privilegi. Il terzo incombente è risultato essere l'emendamento presentato fin da mercoledì sera dai senatori comunisti: quale immagine avrebbe dato di sé il pentapartito bocciandolo?

Nelle lunghe discussioni fra i «cinque» — che hanno ruotato anche intorno all'articolo 31 sui contributi sanitari — è prevalsa alla fine questa tesi, sostenuta in particolare dai repubblicani e da una parte della Dc. Così nel pomeriggio è stato presentato un emendamento analogo a quello del Pci: in serata l'approvazione della modifica alla finanziaria.

Le categorie che finora hanno beneficiato di particolari agevolazioni tariffarie o di particolari trattamenti (dalla carrozza salone ai compartimenti riservati, dalle carte di libera circolazione ai biglietti di servizio, dai biglietti gratuiti di viaggio a quelli a tariffa ridotta fino al trasporto di bagaglio, mobilia, masserizie e salme) sono numerosissime. Il loro elenco occupa dieci fittissime pagine della «Gazzetta Ufficiale», edizione 1955. Qui sotto ne pubblichiamo — a parte — un breve estratto.

Le agevolazioni nella stragrande maggioranza dei casi si applicano anche quando i soggetti citati nella «Gazzetta» diventano ex e alle loro famiglie. Resta ora, fra le facilità delle Ferrovie, quella di stipulare convenzioni con enti, associazioni, e organismi a particolari condizioni. Alcuni principi ovviamente non sono in discussione: per esempio la garanzia per i parlamentari in carica di esercitare la libertà del mandato prescritta dalla Costituzione.

Il resto della legge finanziaria non è stato modificato (almeno in commissione Bilancio: da lunedì si va in aula e da martedì pomeriggio iniziano le votazioni). La maggioranza ha presentato emendamenti all'articolo 31 per abolirlo o per sottrarre alla contribuzione sanitaria i redditi da fabbricati, da terreni o dominicali. I due gruppi hanno insistito nel chiedere la votazione e i due emendamenti sono stati respinti. Si ripresentano in aula accettando il rischio politico di un'apertura divisione della maggioranza. Liberali e repubblicani non hanno fatto marcia indietro neppure davanti ad un contraddittorio ordine del giorno di pentapartito che si riferisce alla necessità di fiscalizzare gli oneri per la sanità così come d'altronde detta la riforma del 1978. Questa, peraltro, è la strada maestra indicata da comunisti (degli emendamenti del Pci siamo conto qui sotto) e indipendenti di sinistra: ciascuno versi secondo il reddito complessivo, cosicché chi più ha paghi più.

Giuseppe F. Mennella

I comunisti propongono questi cambiamenti

ROMA — Il gruppo dei senatori comunisti ha presentato in commissione Bilancio ventidue emendamenti alla legge finanziaria e al bilancio dello Stato. Vediamone una sintesi.

ENTI LOCALI — La proposta è diretta a garantire alle autonomie i trasferimenti del 1985 maggiorati del 6% come adeguamento al tasso programmato d'inflazione. L'emendamento serve, dunque, anche a sgombrare il campo da quell'idea ragionieristica che è la Tascò inserita in un decreto sulla finanza locale destinato a sicura decadenza e che già ieri il governo ha provveduto a modificare sostituendo le stesse tabelle della nuova tassazione comunale.

AGEVOLAZIONI FERROVIARIE — L'emendamento le sopprime tutte, escluse quelle per gli invalidi e per i residenti nelle isole.

CONTRIBUTI AUTONOMI — La legge finanziaria aumenta le pensioni di invalidità e di vecchiaia, ma inasprisce anche la contribuzione che per artigiani e commercianti passa per una delle quote capitarie da centoundicimila lire a duecentocinquanta lire annue. Si tratta di una misura superiore a quel che sarebbe necessario per compensare l'aumento delle pensioni minime. Per esempio: gli artigiani in attività pagherebbero duecentotrenta miliardi in più in un anno per incrementi ai pensionati di centodieci miliardi annui. L'emendamento del Pci riduce le duecentocinquanta lire annue per artigiani e commercianti, sottolineando la necessità dell'avvio della riforma pensionistica che ancora le

Nell'anagrafe dei favoriti c'era anche l'ordine di Malta

ROMA — Ecco un breve estratto delle 10 pagine della «Gazzetta Ufficiale» del '55 nella quale si citano i titolari del privilegio — ora decaduto — di agevolazioni finanziarie: parlamentari, cardinali, membri della Corte Costituzionale, alti magistrati, capo di Stato maggiore, segretari generali di Camera, Senato e Quirinale, ambasciatori, presidente del Cnr, avvocato generale dello Stato, consiglieri di Stato, magistrati della Corte dei conti, giornalisti, dipendenti del Parlamento, decorati al valor militare, due rappresentanti della Cri e del Sovrano ordine di Malta, addetti alle segreterie dei ministri, dirigenti della motorizzazione, ferrovieri, dipendenti statali.

prestazioni ai contributi versati dal lavoratori autonomi.

INVALIDI DEL LAVORO — La rivalutazione delle rendite Inail (riguardano un milione di infortunati sul lavoro) è stata riportata dalla Camera a cadenza annuale invece che biennale com'era nel progetto originario della legge finanziaria. Ma la norma è confusa perché aggancia la rivalutazione annuale ad un tasso di inflazione minimo pari al 10%. Se l'inflazione è più bassa la rivalutazione non scatta. Il danno è secco. L'emendamento provvede a ridurre il tasso d'inflazione minimo per consentire l'aggiornamento delle rendite al 5% annuale.

SANITÀ — Il fondo sanitario nazionale è quantificato in quarantunmiliarda (seicento miliardi). È unanimemente considerato sottovalutato. L'emendamento del Pci prevede un'integrazione di duemila duecento miliardi di lire.

Un altro emendamento chiede la soppressione dei ticket sui farmaci e sulle analisi strumentali e di laboratorio che la finanziaria porta al 25% delle tariffe, più duemila lire per la ricetta.

Un terzo emendamento chiede l'eliminazione delle fasce di povertà.

REVISIONE PREZZI — È stata ripresentata una riforma dell'articolo reintrodotta dalla Camera per attenuare gli effetti perversi della revisione dei prezzi negli appalti delle opere pubbliche.

ASSEGNI FAMILIARI — Si ripristina l'assegno per il primo figlio e per i genitori. È stata abolita la legge del '73 che ha limitato i redditi indicati dalle fasce di povertà.



Dalle Acli all'Arci Rai, atto d'accusa di trenta associazioni

«La logica spartitoria sta degradando il servizio pubblico» - Convocato il consiglio?

ROMA — Il consiglio d'amministrazione della Rai — quello in carica sia pure in regime di proroga, naturalmente — potrebbe riunirsi la settimana prossima. Una richiesta formale in tal senso è stata avanzata da Pirastu e Vecchi — consiglieri designati dal Pci — Sergio Zavoli avrebbe già comunicato la sua intenzione di convocare il consiglio alla sen. Rosa Jervolino, presidente della commissione di vigilanza. L'ultima seduta di consiglio si è tenuta nel novembre scorso. Ora si tratta — nella situazione che si è determinata — di garantire all'azienda una continuità di guida e la possibilità di affrontare almeno le idee più impellenti. La convocazione del consiglio (potrebbe riunirsi mercoledì o giovedì, dopo l'ufficio di presidenza della commissione di vigilanza, fissato per martedì) costituirebbe anche una risposta positiva alle sollecitazioni formulate nelle ultime ore dal sindacato dei giornalisti Rai.

Jervolino dai parlamentari Rino Serri e Paola Galotti, che hanno consegnato un documento firmato dalle 31 associazioni — dalle Acli all'Arci — che nel novembre scorso dettero vita alla «convenzione per lo sviluppo a comunicare». La mancata elezione del consiglio — denunciavano le associazioni — rivela come la logica spartitoria scarichi sulla Rai le difficoltà e le contraddizioni delle maggioranze, amplificandole. Alla senatrice Jervolino è stata sottoposta anche una proposta per sbloccare la situazione: giudizio delle associazioni si potrebbe seguire il metodo di una sorta di «campagna di candidature», rendendo pubblici nomi e requisiti dei candidati.

Sempre ieri c'è stata una singolare dichiarazione dell'on. Tiraboschi, capo della segreteria politica del Psi, il Pci — dice tra l'altro Tiraboschi — che non ha perso l'occasione per sviluppare una inutile polemica col Psi, deve prima di tutto denunciare apertamente se la presidenza Carniti è un fatto utile a cambiare le regole della lotizzazione... Il Pci, se vuole assumere una posizione equidistante, di fatto compie un grave errore finendo così a favore delle manovre di potere della segreteria Dc. Evidentemente l'on. Tiraboschi era, in queste settimane, ed è stato pesantemente informato.

Con Martelli polemizzano Rodotà e Barabato, deputati della Sinistra indipendente. Martelli aveva messo a paragone l'indipendenza di Carniti con quella degli indipendenti di sinistra, che prenderebbero ordini dal Pci. Ci auguriamo che Martelli e i suoi protetti — replicano Rodotà e Barabato — diano sempre prova di quella autonomia di giudizio che, per la Sinistra indipendente, è testimoniata dalla pratica quotidiana. Per quel che riguarda la ricandidatura di Carniti, la Sinistra indipendente (Rodotà è presidente del gruppo parlamentare della Camera) precisa che l'adesione a questa ipotesi formulata dall'on. Martelli non esprime la sua opinione personale; la Sinistra indipendente — si legge nella dichiarazione — ritiene, infatti, di non dover partecipare a conteste su nomi; opererà, invece, perché la verifica sulla Rai si faccia nella sede naturale, il Parlamento, e chiederà la procedura d'urgenza per le sue due proposte di legge di modifica del sistema di elezione del consiglio Rai.



Giorgio La Malfa, Carlo Donat Cattin, Antonio Zollo

RAI-TUNISIA — È diventato esecutivo l'accordo Rai-Tunisia, in base al quale Rai Iradrerà i suoi programmi nel paese nordafricano. L'Italia fornirà gratuitamente apparecchiature tecniche e costruirà un centro di produzione.

GEMINA-HIZZOLI — Davanti al giudice Roberto Elchi, del tribunale civile di Milano, si è svolta una nuova udienza della causa promossa da deputati e giuristi del Pci e della Sinistra indipendente contro il gruppo Rizzoli-Corsetta da parte della cordata Gemina (Fiat, Montedison, Mottel e Arvedi). Nel ricorso si sostiene che quell'acquisto ha violato le norme contrarie alla concorrenza della legge per l'editoria. Il giudice si è riservato di decidere sull'acquisizione dei contratti relativi ai passaggi dei pacchetti azionari.

Donat Cattin: «A questo punto meglio la crisi»

La Malfa: «Questo governo non ha nulla in mente per i prossimi cinque anni»

ROMA — Crisi o verifica? Il conto politico continua a ruotare attorno a questo interrogativo, mentre nella maggioranza e all'interno dei partiti che la compongono si accuiscono tensioni e spaccature. Il vice segretario repubblicano Giorgio La Malfa dice senza mezzi termini che questo governo non ha nulla in mente per i prossimi cinque anni. E il senatore democristiano Carlo Donat Cattin afferma che la rissa tra i «cinque» ha ormai superato i limiti e che i quattro partiti non si potrebbero neanche «confrontare» attraverso il quale rafforzare l'impegno politico, e «adeguare il programma» del governo. Di crisi, semmai, si potrà parlare solo dopo, se tutti i partiti della coalizione riterranno opportuno un rimpasto ministeriale per «rafforzare la compagine governativa».

genza di un rinvigoriscono della sinistra governativa. In sostanza, i socialisti pretendono la garanzia che Craxi duri a Palazzo Chigi. In caso contrario, la Dc si assuma la responsabilità della direzione del governo e i socialisti, pur garantendo la governabilità, riprendano la loro autonomia di iniziativa politica. Parole, queste ultime, che appaiono rivolte anche a settori dello stesso Psi.

Gli alleati minori assistono ai giochi tra Dc e Psi con sempre maggiore insofferenza. Stamente, «L'Unità» pubblica una nota, ispirata dalla segreteria del Pdsi, in cui si condannano le «logiche di potere spartitorie» che stanno avvelenando il clima nella coalizione. Quest'alleanza, aggiunge «L'Unità», «si sta trascinando debolmente ed opera con scarsa incisività, proprio in un momento che si apre una fase di estrema tensione». Secondo il Pdsi, «se il superamento di questa situazione passi attraverso una crisi governativa o un rimpasto non appare il problema centrale. Che è invece quello di «ridiscutere e rilanciare il programma, affrontando i nodi della politica estera e dell'economia».

Della stessa opinione sembrano anche i liberali, i cui segretari Alfredo Biondi, ieri, ha espresso a De Mita la convinzione che i contrasti emersi tra i cinque partiti non possano essere superati «con una semplice operazione di maquillage».

g. fa.

I misteri dell'universo dc

Giovedì scorso a Palazzo Giustiniani, in un'aula affollata di parlamentari, personalità del mondo della politica, della cultura, del giornalismo, è stato ricordato Giovanni Marcora, democristiano, combattente partigiano e già ministro dell'Agricoltura. Lo spunto è stato dato da un libro di Gaetano Scuderi che ha pazientemente ricostruito la biografia dello scomparso negli anni della guerra di liberazione. Nel corso della manifestazione, presieduta da Taviani, hanno parlato il sen. Mancino, l'on. Rognoni e l'on. Costanzo presidenti dei gruppi parlamentari Dc del Senato, della Camera ed a Strasburgo, Ferrari Aggradi, De Mita, Granelli, Fabbri (capogruppo Psi al Senato), Spadolini, Zaccagnini e Macaluso.

De Mita ha detto che chi parla di esaurimento di questa Repubblica e ne prospetta una seconda, in effetti vuole recidere le radici su cui si fonda il nostro edificio costituzionale. È stato poi Zaccagnini a ricordare a tutti il carattere unitario della Resistenza e dell'impegno costituzionale italiano. E c'è da dire che Giovanni Marcora, che fu un costruttore di que-

La Confindustria accusa il colpo Protesta, ma applicherà la legge

Astiosa polemica con il governo - Saltato («ragioni tecniche») l'incontro con De Michelis - Gino Giugni: «Reazione nevrotica» - Se gli industriali non pagassero i decimali si estenderebbe il contenzioso giuridico

ROMA — È la sconfitta politica che più brucia alla Confindustria. Il Senato, infatti, ha riscritto — sulla base delle proposte sindacali — il disegno di legge governativo che estende a tutti i lavoratori il meccanismo della nuova scala mobile. Comprensivo — questa è la novità — dei decimali della contingenza. Si sono, così, ribaltati i rapporti di forza tra sindacato e imprenditori. «L'hanno fatto apposta contro di noi», dicono gli imprenditori privati nel palazzo di vetro fumell'Eu. Senza nascondere l'irritazione nei confronti del governo che prima presenta un testo legislativo concordato con gli industriali e poi non si oppone alle modifiche del Senato suggerite dal sindacato.

La stessa minaccia di ritirare l'adesione unilaterale alla nuova scala mobile, ha precisato la Confindustria, ha più che altro la valenza di un segnale politico indirizzato all'esecutivo. Non avrebbe nessuna conseguenza pratica in presenza di una legge che regola la materia. La nuova scala mobile, insomma, sarà applicata. Ma la Confindustria vuole rimarcare che si legittima senza il suo consenso formale. Anche questo atto, però, è gravido di conseguenze sui complessi rapporti tra gli industriali e le istituzioni. Tanto che il senatore Gino Giugni, presidente della commissione Lavoro di Palazzo Madama, ha parlato di reazione nevrotica.



Lucchini disposto a restare presidente per altri due anni

punti contestati per il futuro, come sembrava voler fare la Confindustria chiedendo chi cosa in cambio. Per dirlo con Mario Colombo, della Cisl, la decisione del Senato «riconosce e rafforza il buon diritto dei lavoratori». Nel negoziato, quindi, ci deve essere qualcosa in più: gli arretrati, cioè. È da questo orecchio la Confindustria non vuole sentire ragioni.

La minaccia della Confindustria, addirittura, potrebbe mettere in mora il tentativo di De Michelis di negoziare le parti sociali attorno al tavolo nazionale. Il ministro ieri avrebbe dovuto incontrare il vertice degli imprenditori privati. Ma il «faccia a faccia» è saltato. Ufficialmente per ragioni tecniche. Fatto è che non è stato comunicato a quando l'incontro sarebbe stato rinviato. Per mercoledì prossimo al ministero del Lavoro è prevista una riunione con il sindacato.

Pasquale Cascella

Le nuove alleanze creati nel mondo produttivo e finanziario.